ISTITUTO NAZIONALE MOVIMENTO DI LIBER. EMEROTECA MILANO

OCCORRE LIQUIDARE LA BESTIA NAZISTA NEL SUO ANTRO ED ISSARE LA BANDIERA DELLA VITTORIA SU BERLINO.
(discorso di Stalin, 7 Nov.)

LA NUOVA SCINTILLA

Anno I - N. 3 ORGANO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA FERRARESE 15 Febbraio 1945

L'ARMATA ROSSA segna l'ora dell'attacco finale contro la BELVA NAZISTA

Ormai quattro settimane sono passate dall'inizio della grande offensiva russa sul fronte orientale, e la battaglia sta assumendo aspetti e caratteri decisivi.

Il grande attacco su Berlino, che probabilmente assumerà un andamento a semicerchio, sta approssimandosi. Il centro politico e strategico dal quale le belve hitleriane calarono a martirizzare e dilaniare l'Europa intera, sta per essere conquistato. L'Esercito Rosso è in procinto di liberare i popoli dall'incubo fascista. Le avanzate fulminee delle Armate sovietiche hanno profonde ripercussioni sulla situazione politico-militare del nostro Paese. La penetrazione verso Vienna dall'Ungheria, e la progressiva eliminazione delle forze naziste in Iugoslavia, fanno presagire non molto lontano il giorno in cui le vie dell'Austria e della Iugoslavia saranno precluse alla ritirata dell'esercito di Kesserling, mentre la minaccia incombe su Berlino fa credere che, tra breve, la maggior parte delle truppe tedesche in Italia saranno richiamate in Germania per essere impiegate nel vano tentativo di difesa della tana hitleriana. Questa non è una gratuita illazione. Non è un mistero per nessuno il continuo passaggio di truppe e mezzi motorizzati tedeschi diretti oltre Po, ed è facile arguire, nonostante le dichiarazioni di Kesserling, che tale passaggio è destinato ad aumentare con il progressivo aggravarsi della situazione bellica in Germania. Questa nuova situazione pone le forze del C.N.L. (e prime fra tutte quelle del nostro partito) di fronte al compito di ostacolare con tutti i mezzi l'esodo delle truppe tedesche dal nostro suolo. Il nostro Partito, come in ogni parte d'Italia, anche nella nostra provincia, dovrà essere l'alfiere della sollevazione popolare: organismo di massa non può accodarsi ai movimenti popolari, ma deve eccitarli, guidarli, condurli.

Per i compagni, quindi, la parola d'ordine del partito è questa: dare tutto se stessi per la preparazione dell'insurrezione popolare antitedesca ed antifascista. Le smaglianti vittorie dell'Armata Rossa, ci impongono il dovere di sfruttare a favore della liberazione del nostro Paese la situazione politica che esse vittorie creano. Con la liberazione dell'Italia il popolo otterrà le proprie libertà.

La democrazia popolare progressiva non sarà più meta irraggiungibile, ma realtà palpitante ed attuabile. L'Esercito Rosso, avanzante nell'Europa martoriata dalla ferocia nazista, porta ai popoli questa certezza.

Mostriamoci degni della lotta che ci attende; continuiamo a prepararla con tutte le nostre forze: solo con la lotta tenace, continua, coraggiosa si raggiungono le mete. L'Esercito Rosso ci tende la mano per sollevarci a nuova vita, non lasciamola cadere. I patrioti che lottano sulle montagne siano il nostro sprone a sempre più osare, l'Armata Rossa avanzante nel cuore della Germania siano la diana che ci chiama all'insurrezione.

LA LOTTA CONTRO LA FAME, IL FREDDO ED IL TERRORE NAZIFASCISTA

Le condizioni di vita delle masse lavoratrici e del popolo in generale nella nostra provincia mettono il nostro Partito di fronte al compito di fare quello sforzo necessario, conseguentemente alla sua funzione di avanguardia, per aiutare e guidare queste masse e dare una soluzione a tutti quei problemi immediati che le preoccupano e che le affliggono.

Il problema del pane, del sale, della legna, degli indumenti, dei salari, dei raccolti dei compartecipanti e dei mezzadri andati a male o rubati dai tedeschi, il problema della casa per i sinistrati, in una parola tutte le esigenze della vita dei lavoratori, sono direttamente legate alla nostra lotta, alla lotta di lutto il popolo per l'Insurrezione Nazionale, per la nostra liberazione.

Lottare contro il freddo, la fame ed il terrore nazifascista significa portare su un terreno concreto, significa potenziare la nostra azione di Partito per la difesa degli interessi della massa e il nostro legame con essa. I compagni della nostra provincia devono mobilitare tutte le loro energie per diventare i promotori e l'anima di un vasto lavoro di agitazione in questa lotta invernale; devono sviluppare la loro capacità di iniziativa e di manovra e concretizzare un'azione diretta a strappare i viveri, la legna, gl'indumenti nei grandi ammassi, nei magazzini tedesco fascisti e dalle mani degli sfruttatori collaborazionisti.

Queste agitazioni devono essere allargate per le rivendicazioni di tutti gli operai, dei contadini, dei lavoratori impiegati, degli intellettuali; lottare contro l'ultima provocazione fascista, l'abolizione della indennità di guerra a tutti i lavoratori ed impiegati; creare dei comitati di agitazione di categoria che siano gli organi dirigenti di tutta questa lotta e sviluppare dei vasti e possenti movimenti di massa: scioperi, manifestazioni di strada e di piazza.

Solo con la lotta potremo difendere la massa dal freddo e dalla fame; solo con la lotta potremo far ottenere i generi alimentari, i combustibili, vestiario e quant'altro è necessario alla vita.

Bisogna sviluppare le nostre azioni in seno ai C.L.N. locali e periferici, organi di governo nell'Italia ancora occupata, e farli diventare effettivamente degli organi di potere popolare. Autorità e potere i C.L.N. di città, di comune, di rione, di fabbrica e di villaggio, li possono acquistare solo se effettivamente si propongono di dirigere la lotta delle masse popolari per la soluzione dei suoi problemi immediati.

Bisogna incominciare decisamente su questa strada e lottare energicamente contro tutte quelle forme di opportunismo ed attesismo di molti vecchi compagni, occorre non dimenticare mai che la lotta ha i suoi sacrifici, ha le sue vittime; nulla cade dal cielo, niente ci può essere gratuitamente concesso, se non sappiamo degnamente conquistarcelo; è solo con la lotta che possiamo conquistarci il pane; questa è la sola nostra vita di salvezza.

Da un Tegramma di ERCOLI

I comunisti ed i Patrioti devono dunque moltiplicare in questo momento la loro attività. Se riusciremo ad obbligare i tedeschi ad abbandonare il nostro Paese al più presto, sarà questa una grande vittoria, non solo nostra, ma di tutte le forze della libertà.

Raccogliete tutte le energie, gettatevi nella lotta con più decisione, coscienti che si tratta dell'ultimo sforzo decisivo. Non date tregua ai tedeschi ed ai fascisti. Gettatevi su loro con tutte le armi. Distruggeteli, uccideteli dapertutto dove si trovano. Scatenate tutti i possibili movimenti di massa in tutte le regioni occupate.

Avanti! Per la più rapida liberazione completa del nostro Paese. **(Ercoli)**

5727

VITA di PARTITO, ORGANIZZAZIONE di MASSA

Il livello dell'educazione politica dei nostri compagni è molto basso; varie sono le cause che qui tutte non vogliamo enumerare, che hanno impedito ed impediscono ai compagni di acquisire e di migliorare la loro educazione politica.

La causa principale di questa deficenza è la mancanza dei nostri compagni di non vivere e frequentare una vita di studio e di risoluzione dei problemi vivi che di volta in volta si pongono in relazione alla situazione ed ai bisogni della massa; non ne ricevono l'impulso e le forze creatrici, il giusto orientamento politico attraverso all'attività politica delle cellule.

Molte cellule non vivono una vita di partito, nè del partito svolgono la larga profonda e continua azione di massa, non sono cioè un organismo vitale di partito.

I gruppi che costituiscono la cellula devono riunirsi con i loro responsabili rispettando le norme cospirative, debbono essere normalmente convocati, come lo devono essere in casi particolari quando la situazione lo suggerisce. In queste riunioni i compagni devono studiare la stampa di partito, discuterla, studiare i problemi locali delle masse e trovare di questi la soluzione, devono precedere ad uua ripartizione dei compiti adeguatamente alle cnpacità di ogni compagno, dimodochè ognuno si trovi di fronte a qualcosa da fare e si senta impegnato a dover rispondere della propria attività in seno all'organizzazione di partito. I problemi che attraverso l'attività organizzativa nella nostra provincia il nostro partito deve risolvere sono quelli di saper trovare e moltiplicare tutti quei legami che sono possibili con le masse.

E' nella proporzione che i nostri compagni discuteranno e lavoreranno che politicamente si miglioreranno. Bisogna uscire dal terreno della spontaneità, cioè pensare ed agire senza una linea precisa e progressiva di lavoro; occorre dare al proprio lavoro l'impronta di una coscienza politica sviluppata ed educata nell'azione continua e quotidiana; gettarci nella lotta con più entusiasmo e spirito di sacrificio, rompere i ponti con quel pericoloso spirito di attesismo e vecchiume di opportunismo, che fiacca ogni nostra iniziativa e soffoca nel suo nascere le forze fresche, sane, che vogliono marciare, consapevoli che solo dalla nostra tenacia, dalla nostra volontà, dipende il raggiungere in un tempo, più o meno breve, la gioia di vivere in un mondo ove la bontà si equilibri con la giustizia.

SOTTOSCRIZIONI PER «LA NUOVA SCINTILLA»

Un gruppo di Giovani di Ferrara	L. 300
Un gruppo di Amici di Cento	» 250
Le compagne E. E. G. F.	» 50
I compagni di Bondeno	» 300
Amici di Copparo N. 3	» 230

Quali devono essere i nostri rapporti con i Cattolici

Il problema dei rapporti del nostro Partito con gli elementi del movimento della Democrazia Cristiana, e in un senso più largo fra il movimento operaio classista ed i cattolici, anche nella nostra provincia è uno dei problemi decisivi della vita immediata e futura. I nostri compagni devono riconoscere ciò che i cattolici rappresentano: essi sono una notevole parte del movimento operaio; godono la fiducia di ragguardevoli masse contadine; danno il loro contributo in tutti i campi della vita italiana; partecipano alla lotta di liberazione al nostro fianco, hanno avuto ed hanno i loro martiri.

Qúindi dall'amichevole collaborazione fra comunisti e cattolici dipende per una parte importante l'unione del popolo lavoratore di fronte ai gravi problemi della guerra di liberazione e della ricostruzione del nostro Paese.

I contrasti, le incomprensioni che nel passato ci furono fra le correnti marxiste e le correnti cattoliche nel movimento operaio e nel vasto movimento popolare, sono state una delle cause che hanno portato il fascismo al potere; il fascismo si è fatto dei nostri contrasti ed incomprensioni una delle armi più pericolose nelle sue mani per mantenerci divisi e combatterci.

Ora noi vogliamo superare queste deficenze ed errori passati, e siamo certi che, per l'esperienza da essi stessi compiuta, i nostri amici cattolici sono decisi a compiere lo stesso sforzo.

E' dovere di ogni compagno di dimostrare le nostre vere intenzioni e la nostra volontà di collaborare sinceramente con i cattolici. Molti sono i passi che sono stati fatti in questa direzione nell'Italia liberata e nell'Italia occupata. Nell'Italia liberata basta guardare l'Unione Sindacale nella risorta Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che per la prima volta nella storia del nostro Paese, si presenta come un'organizzazione che raccoglie nelle poprie file tutte le forze organizzate della classe operaia e dei lavoratori italiani. Nell'Italia ancora occupata, consacra quest'unione il sangue versato insieme, combattendo fianco a fianco dei valorosi Patrioti Comunisti e Cattolici.

Niente dunque deve più trattenere i nostri compagni dall'arrivare ad intese ed accordi con i cattolici, per unire i propri sforzi e seguire una comune linea di azione che miri alla conquista della democrazia popolare progressiva.

APPUNTI DI CRONACA

In questi ultimi tempi si è segnalata all'attenzione della popolazione ferrarese ed alla gratitudine dei suoi operai la direzione del Calzaturificio Zenith.

Infatti coerente con se stessa, cioè con la propria tradizione di grettezza, di sfruttamento e di angherie, si è ben guardata, dopo il bombardamento della fabbrica e la conseguente cessazione del lavoro, di distribuire il materiale per la fabbricazione delle scarpe alle proprie maestranze, ma é stata ben contenta di farselo portare via dai tedeschi. Ha liquidato i propri dipendenti con le percentuali da strozzini fissate dai sindacati fascisti, e non ha neppure dato la usuale gratifica di fine d'anno. Incredibile, ma vero, non permette neppure che i propri operai ed impiegati vadano a prendere, fra le macerie della fabbrica, rottami di legna per riscaldarsi. Di tutto ciò (e di molto altro ancora) la spettabile direzione dell'ex Calzaturificio Zenith risponderà quanto prima al C. L. N. ed ai Patrioti. Per ora auguri di buona permanenza sulla laguna veneta.

CHI PUÒ DEVE DARE

E' finito il tempo delle posizioni di attesa e degli acrobatismi politici.

Ognuno deve ormai assumere le proprie responsabilità nettamente e senza ambiguità. A questo proposito rendiamo noto un estratto del decreto emanato dal C.L.N. dell'A.I. (Organo di Governo legalmente riconosciuto e sanzionato) circa l'istituzione di un'imposta straordinaria di guerra per la liberazione nazionale. Sull'argomento ci riserviamo di ritornare in un prossimo numero.

Art. 2·) e 3·) Sono chiamati alla contribnzione tutte le persone e gli enti facoltosi; l'ammontare del contributo sarà stabilito dal Com. Fin. del C.L.N. in base alla consistenza patrimoniale, debitamente accertata, di coloro chiamati alla contribuzione.

Art. 5·) In linea di massima il pagamento deve essere effettuato a persone designate dal Com. Fin. dietro rilascio regolare ricevuta.

Art. 6·) Il pagamento della contribuzione verrà, a suo tempo, reso di pubblica conoscenza e segnalazione dell'apporto del contribuente alla lotta di liberazione.

Art. 7·) Coloro che comunque informeranno dello svolgimento delle procedure di cui al presente decreto le autorità nazifasciste, verranno deferiti, come traditori della causa nazionale, agli organi di giustizia dei Patrioti per le sanzioni del caso.

BIBLIOTECA 53727